

il Cittadino

Chiesa

A SAN REMO

“La Bibbia giorno e notte” riceve l’Oscar speciale 2009

■ “La Bibbia giorno e notte”, la più lunga diretta nella storia della televisione mondiale, evento promosso dalla Rai dal 5 all'11 ottobre 2008 – 139 ore di trasmissione (su Raiuno e Rai Educational) dedicate alla lettura integrale del Libro per antonimasia della civiltà giudaico-cristiana, con la partecipazione di 1452 lettori di 64 Paesi, primo Benedetto XVI, e con oltre 80 intervalli musicali – ha vinto l'Oscar Speciale TV 2009.

Il prestigioso riconoscimento verrà consegnato domenica 8 marzo, al Teatro Ariston di Sanremo, ai due ideatori e creatori del programma, Giuseppe De Carli ed Elena Balestri di Rai Vaticano, nel corso della serata di gala (trasmessa su Raiuno in diretta) del 49 Premio Regia Televisiva, condotta da Carlo Conti e da Daniele Piombi.

A designare “La Bibbia giorno e notte” come trasmissione meritevole di un Oscar sono state le cento testate specializzate, che dal 1960, assieme all'Accademia di Garanzina, presieduta da Daniele Piombi, Gigi Vesigna e Nello Marti, valutano ogni anno l'intera stagione TV, per conferire gli ambittissimi Premi Regia Televisiva. Nel palmares degli oscar speciali, assegnati senza cadenze temporali e solo per eventi eccezionali, la lettura della Divina Commedia di Benigni, l'apertura giubilare della Porta Santa, lo speciale di Paolini sul disastro del Vajont e il “Pavarotti and friends”.

Questo Oscar Speciale suggella, in un certo senso, il successo di audience e popolarità di quella che la stampa internazionale ha salutato come “la maratona televisiva di dimensioni bibliche” (El Mundo). Dell'ormai storico evento, è di imminente pubblicazione per i tipi di Rai Eri-Velar (con la collaborazione di Banco Popolare, Unitali e della “Fondazione “Volontariato operoso per una solidarietà senza confini”) un volume fotografico dal titolo: “La Bibbia giorno e notte. I mille volti di un'esperienza indimenticabile”. Un confronto insolito ed accattivante fra i volti e il Volto, le parole e la Parola. Nel “segnalibro” l'indice del volume e l'elenco dei libri dell'Antico Testamento (Bibbia ebraica) e del Nuovo Testamento.

Un ulteriore step è l'editing dell'opera omnia (audio e video) della lettura dei 73 libri biblici, nella nuovissima versione Cei. Sull'onda dell'interesse mostrato da centinaia di migliaia di internauti al progetto e all'iniziativa de “La Bibbia giorno e notte”, la struttura Rai Vaticano ha aperto il 1 marzo un proprio blog: raivaticano.blog.rai.it, con l'obiettivo di aprire un dibattito sulla qualità dell'informazione religiosa. In tre giorni il blog è già stato visitato da 2813 persone.

DISSE IL CARDINAL SCHUSTER: «CARO DON CARLO, STA BENE: HAI EMULATO DON BOSCO, DON ORIONE, DON GUANELLA»

S. Colombano ricorda don Gnocchi

Don Passerini: «Il filo rosso in tutta la vita: esserci»

■ La Messa di sabato pomeriggio 28 febbraio a San Colombano al Lambro è stata celebrata nel ricordo del 53° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi. Nella cornice penitenziale e sobria dell'inizio della Quaresima, ancora una volta è stata sottolineata la straordinaria semplicità di una vita vissuta fino in fondo, che ha raggiunto la vetta della santità e che ora ufficialmente verrà riconosciuta. A presiedere il rito, monsignor Iginio Passerini, invitato dal parroco don Mario Cipelli ad aprire con la preghiera il cammino di preparazione alla Beatificazione del sacerdote dalle origini banine. Ad affollare la chiesa oltre a tanti banini, i rappresentanti di alcune associazioni più legate all'insigne concittadino: l'Aido, il Gruppo volontariato per ragazzi disabili e il Circolo Culturale oltre a una rappresentanza di alpini provenienti da Lodi.

Una delegazione di banini ha presenziato domenica 1 marzo in duomo a Milano al pontificale del cardinale Dionigi Tettamanzi durante il quale l'arcivescovo ha reso noto la data del rito di beatificazione che si terrà a Milano il 25 ottobre 2009.

«Qui a San Colombano - ha detto nell'omelia monsignor Passerini - don Carlo Gnocchi è nato e ha ricevuto il battesimo, cioè la forza sufficiente dello Spirito Santo per affrontare le prove della vita. Che si sono subito presentate: morte del padre nel 1904 e dei due fratelli nel 1909 e 1915. Si è trovato solo con la madre, una vera credente che non ha esitato ad offrirlo al Signore: “Due miei figli li hai già presi, Signore; il terzo te l'offro io, perché tu lo benedica e lo conservi sempre al tuo servizio”. La lezione della sofferenza don Carlo l'ha appresa fin dall'inizio della sua vita».

«Con l'avvio del ministero - ha



Monsignor Passerini (a sinistra) e don Cipelli durante la Messa a San Colombano

proseguito il vicario generale - don Gnocchi entra a contatto dei giovani e della gente delle comunità in cui opera. È la prova del prete formatore, del sacerdote che sente la sua missione di stare tra la gente: era uno che c'era perché voleva esserci, per annunciare il Vangelo. L'oratorio, le organizzazioni dell'epoca, l'Istituto Gonzaga, e poi la guerra, e infine il dolore innocente dei mutilati: tutti luoghi in cui esercita la sua prosimità. Questo è il filo rosso in tutta la vita di don Gnocchi: esserci. Lui c'era ovunque pensava di poter portare qualcosa di buono, ovunque ci fossero bambini, giovani, adulti che avevano bisogno di un prete, per distinguere il bene dal male e scegliere il primo. In ogni momento e circostanza».

Il vicario generale della diocesi ha ricordato gli anni nei quali don Gnocchi divenne cappellano militare: «Nel testamento non riterrà presunzione richiamare la misura insuperabile dell'amore riservato ai suoi ragazzi fino al di là della morte, come attesta il dono delle cornee: “Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo e potuto fare, nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto” (dal Testamento)».

«Il pittore lodigiano Giuseppe Novello - ha ricordato monsignor Passerini - ci ha lasciato un bel ritratto di don Carlo: “Ho conosciuto don Gnocchi durante lacampagna in Russia in qualità di cappellano della Divisione Tridentina, ove io ero Capitano del Quinto Reggimento ... Ricordo una sua Messa con omelia celebrata nel bunker per il Battaglione Tirano. Mi colpì la sua parola pacata e priva di retorica, il riferimento al proprio dovere, la capacità di adattare il pensiero alla mentalità dell'alpino con una parola sempli-

ce e ispirata dallo spirito evangelico. Mi sembra giustosottolineare il suo senso umano, la comprensione di chi gli era di fronte,

la parola delicata piena di conforto e comprensiva, capace di dare incoraggiamento. Mi sembrava che fossero qualità radicate profondamente in lui” (G. Novello, in in R. Parmeggiani, Ho conosciuto don Gnocchi, 2000, 60-61)».

«E lo stesso Card. Schuster - ha concluso monsignor Iginio Passerini - offre una testimonianza indiretta della stima della santità di don Carlo. A una domanda di aiuto di don Gnocchi il Cardinale risponde invitandolo a contenere l'espansione della sua opera con queste parole: “Caro don Carlo, sta bene: hai emulato don Bosco, don Orione, don Guanella ecc... Ora non allargare più il tuo edificio spirituale, ma attendi a consolidarlo per l'avvenire, sive secundum Deum, sive secundum saeculum, come scrive san Benedetto” (Card. I. Schuster, 1953 in Dio è tutto qui, 2005, 37). Avvicinando don Carlo a coloro che oggi sono riconosciuti come due santi e un beato, il Card. Schuster, a sua volta oggi beato, aveva visto giusto».

DON CARLO GNOCCHI

Questa mattina la ricognizione canonica sulla salma

Sarà avviata oggi, 7 marzo, la procedura di ricognizione canonica della salma di don Carlo Gnocchi, in vista della celebrazione del rito della beatificazione, prevista a Milano domenica 25 ottobre. L'apertura della tomba, presso la cappella del Centro “S. Maria Nascente” di Milano (via Capecelatro 66), verrà preceduta, a partire dalle ore 10, da un momento pubblico di preghiera guidato dal presidente della Fondazione Don Gnocchi, monsignor Angelo Bazzari, e dal responsabile dell'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi monsignor Ennio Apeciti.

Vangelo e povertà nel mistero della storia, tre incontri promossi da Progetto Insieme

■ Anche quest'anno l'associazione di volontariato “Progetto Insieme” propone un ciclo di incontri per riscoprire il senso e la necessità dell'accoglienza e dell'aiuto a chi è nel bisogno, nella precarietà e nella povertà. Si tratta di appuntamenti aperti a tutti, ed in particolare a quanti operano nel volontariato e a chi desidera conoscere le dimensioni della povertà e del bisogno, innanzitutto a Lodi, ed incontrarsi con il messaggio del Vangelo.

Il tema generale scelto quest'anno, “Vangelo e povertà nel mistero della storia”, sottolinea come il disagio e la precarietà sofferente di tanti non siano soltanto un problema economico e sociale, ma appartengano ad una storia di salvezza in cui la fede cristiana ci chiama a riconoscerci. Per questo il primo incontro, che si terrà venerdì 13 marzo alle ore 21 presso la Sala di Via S.Giacomo 15 in Lodi, affronterà il tema del mandato che Cristo risorto ha affidato alla comunità cristiana. Il servizio del Vangelo di Gesù Cristo, “forza potente di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Romani 1.17) si prolunga nell'accoglienza ai poveri ed ai deboli: perché questo richiamo ineludibile e questa scelta di condivisione, da cui cristiani e non cristiani vedranno illuminata e giudicata la propria vita (Matteo 25.31-46) ? All'incontro inter-

verranno Luciano Iannaccone di “Progetto Insieme”, e Paola Arghenini, del Centro di Ascolto della Caritas diocesana, la quale offrirà anche una visione d'insieme del disagio sociale a Lodi, così come si presenta all'ascolto ed alla iniziativa della Caritas.

Venerdì 20 marzo alle ore 21, sempre presso il Salone di via S.Giacomo, si terrà il secondo incontro, che vuole misurarsi con un problema particolarmente acuto nella società italiana d'oggi. E' quello di come coniugare accoglienza solidale ed esigenze di ordinata sicurezza davanti alle dinamiche migratorie ed al crescente bisogno che si esprime in forme vecchie e nuove di esclusione e di povertà. Appare fondamentale la constatazione che il malessere e le contrapposizioni sui temi della solidarietà e della sicurezza sono aggravati dalla realtà di un'Italia divisa, che non pratica accoglienza e dialogo innanzitutto al proprio interno. I problemi del bisogno, dell'immigrazione, dell'accoglienza, dei valori civili di riferimento, della sicurezza diventano così troppo spesso leve e strumenti per una contrapposizione senza ascolto e senza dialogo, di cui i poveri sono le prime vittime. Quali allora le strade per riscoprire il bene di tutti e la coesione civile in Italia oggi? Interverranno Gianfranco Peviani,

di “Progetto Insieme”, e Silvana Cesani, Assessore alle politiche sociali del Comune di Lodi. Anche in questa occasione saranno presentati dati ed elementi che consentano una lettura ed una conoscenza del disagio sociale e della povertà a Lodi.

Il terzo incontro avrà il carattere di un appuntamento rivolto soprattutto ai giovani e si terrà nel Salone della Casa della Gioventù di Lodi mercoledì 1 aprile alle ore 21. Questa volta l'attenzione è rivolta all'Europa, ai problemi ed alle speranze che coinvolgono le nuove generazioni. Da qui il tema: “I giovani e l'Europa oggi: quale domanda di libertà, giustizia, solidarietà?”. Relatore d'eccezione sarà il Vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, che presenterà l'Europa come un possibile cammino di giustizia e di carità, che chiama i cristiani a vivere e testimoniare l'esperienza comunitaria della fede. Infatti, nelle difficoltà e nelle tensioni che caratterizzano la situazione europea odierna, le chiese cristiane sono chiamate ad un annuncio di speranza, che nasce dal Vangelo e si esprime nella accoglienza e nella condivisione della debolezza e del bisogno.

A questo incontro i giovani sono invitati non solo a partecipare, ma a contribuire ad un confronto che coinvolge il loro presente ed il loro futuro.

TRA I BAMBINI E MONSIGNOR MERISI È SCATURITO UN MOMENTO DI RIFLESSIONE PER TUTTI ANCHE SUL PIANO SOCIALE E CULTURALE, CHE HA RESO L'ATMOSFERA ASSAI PIACEVOLE

Il vescovo ha visitato le scuole elementari di Boffalora



■ Giovedì 26 febbraio, la scuola “Sandro Pertini” di Boffalora d'Adda ha avuto l'onore di ricevere il Vescovo della diocesi di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi in visita pastorale nel paese, accompagnato dal suo segretario e dal parroco don Mario Capello. Ad accoglierlo, oltre a tutti gli alunni del plesso scolastico, c'erano anche il dirigente scolastico Massimo Iovacchini, il sindaco Elena Veronesi e gli insegnanti. Per l'occasione i bambini lo hanno salutato con una canzone di pace, di amicizia e di amore, dimostrando un'accoglienza calorosa. E' seguito

un momento di condivisione in cui il vescovo ha dialogato con i presenti, rispondendo ad alcune domande poste da ogni classe: ne è scaturito un momento di riflessione per tutti anche sul piano sociale e culturale, che ha reso l'atmosfera assai piacevole. L'evento si è concluso con un'ultima canzone e un ricordo donato al vescovo in segno di gratitudine: un quadro rappresentante un simbolo della chiesa realizzato dagli stessi bambini. L'esperienza ha lasciato nei cuori di tutti un'emozione particolare. Il vescovo aveva dialogato con i

bambini anche in chiesa parrocchiale, durante la Messa di apertura della visita pastorale. I bambini gli avevano portato un cartellone. Sotto avevano disegnato le impronte delle mani e tutte le loro firme. Sopra avevano scritto il loro benvenuto al vescovo. Così i ragazzi della catechesi, dalla prima elementare alla terza media, domenica hanno salutato la visita pastorale. Con loro c'era anche Francesco, su di una carrozzella, accompagnato dalla madre che l'ha voluto presentare a monsignor Giuseppe Merisi, pronto ad accarezzarlo affettuosamente.



Alcune immagini della visita pastorale compiuta da monsignor Giuseppe Merisi nella scuola di Boffalora d'Adda